

La Uil sulla vendita delle quote

Alotti: «Mediocredito diventi public company»

TRENTO. Sulla vendita delle quote di Mediocredito da parte della Provincia di Trento la Uil, per bocca del segretario Walter Alotti, insiste e rilancia: «Mediocredito resti un istituto di credito autonomo, pubblico o privato, non a maggioranza CCB. Se, come pare (Trentino di lunedì, ndr), Bolzano venderà a CCB direttamente la propria quota azionaria di Mediocredito e CCB così avesse la maggioranza dell'Istituto di via Paradisi, allora che senso avrà una Provincia prigioniera di una Cas-

sa Centrale Banca in cui l'evoluzione importante, nazionale del gruppo fa presumere una governance probabilmente lontana da Trento e dalle casse rurali trentine? Gli imprenditori trentini dove sono? Perché nessuno di loro o dei pochi soggetti finanziari locali rileva le quote Provincia o degli altoatesini? Per la Uil - conclude Alotti - è un'ultima, unica opportunità per le imprese trentine ed anche per i cittadini trentini, che potrebbero divenire piccoli azionisti di una public company».

Carige, per Ccb fatto solo il primo passo Scalata, strada ancora lunga. Ghezzi (Futura) interroga: molte incognite

TRENTO Dopo l'assemblea del 20 settembre che ha dato via libera al salvataggio di Carige, con Cassa centrale banca che potrà esercitare l'opzione per salire al controllo, si apre il cantiere per rinnovare il cda della banca, mentre a gennaio dovrebbe tenersi l'assemblea elettiva.

Nelle ore successive al voto positivo di Genova, il presidente Giorgio Fracalossi ha mandato una comunicazione ai vertici delle banche asso-

ciate, esprimendo soddisfazione per il primo passo fatto, che è importantissimo, ma che è solo l'inizio di una lunga strada. Una strada che però alcuni osservatori in queste ore si spingono a immaginare addirittura senza un vero ruolo da protagonista di Ccb. Se il gruppo cooperativo non dovesse rilevare le quote di Fitd, ci sarebbero già investitori istituzionali pronti.

In consiglio provinciale Ghezzi di Futura ha presenta-



Credito cooperativo L'insegna della holding Cassa centrale banca

to un'interrogazione, dopo la soddisfazione espressa dal governatore Fugatti: «Perché facili entusiasmi? Occorre consultare le Bcc; il cambio di governance e il rischio di downgrading sono incognite. Prima dei toni trionfanti la Provincia le ha considerate? Ritiene essenziale che in futuro che la sede legale e operativa restino a Trento»? Sulla partita collegata di Mediocredito interviene il segretario Uil Alotti: «Se, come pare, Bolzano venderà le proprie azioni a Ccb, che senso avrà una Provincia prigioniera di Una Ccb in cui l'evoluzione fa presumere una governance probabilmente lontana da Trento»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA